Le Poste e il Comitato barriere architettoniche

Spett.le Redazione,

già nel 1987, durante una manifestazione promossa dallo scrivente Comitato per le vie della città, il corteo di persone si soffermò davanti alla sede delle Poste centrali in via Locatelli, segnalando la presenza di una ripida scalinata, che impediva o rendeva alquanto difficoltoso l'accesso agli sportelli postali a tutti i cittadini.

Nei 5 anni trascorsi da quell'episodio, non sono mancate anche da parte sindacale le sollecitazioni ad intervenire per risolvere questo problema sulla base delle leggi vigenti in materia. Va ricordato che nel frattempo alcune persone anziane sono scivolate da quei pericolosi scalini.

Purtroppo il tempo è passato senza che nulla cambiasse. Ma pochi giorni fa è arrivata la novità. In cima ai 38 gradini che portano dal marciapiede al primo piano del palazzo delle Poste (dove sono collocati gli sportelli dei vaglia, dei conti correnti e del pagamento delle pensioni), è affisso un manifesto dell'Associazione per la ricerca sulle lesioni del

midollo spinale, nel quale è raffigurato l'ex pilota di Formula 1 Clay Regazzoni seduto in una carrozzina (in seguito ad un incidente automobilistico). La didascalia recita: «Non rimanere indifferente. Anch'io prima camminavo». E si invita a contribuire attraverso un versamento su un conto corrente postale (effettuabile, ovviamente, solo dopo aver superato le barriere architettoniche già descritte...).

Ci sia consentito porre alcune domande. I funzionari c i dirigenti delle Poste centrali hanno letto il manifesto prima di affiggerlo? In caso affermativo: l'hanno capito? Se si, che hanno fatto oltre ad esporlo al termine di una «via crucis» delle barriere architettoniche?

Con amarezza non possiamo che constatare come la grande indifferenza e la palese insensibilità delle Poste di Bergamo si sia trasformata in una beffa inaccettabile.

Grazie per l'ospitalità.

Rocco Artifoni Presidente del Comitato provinciale per l'abolizione delle barriere architettoniche